

Con Zavoli, Tv7 e Vajont si ricomponde la memoria

La settima edizione dedicata a Brando Giordani dal 10 al 14 a Pordenone

di Gian Paolo Polesini

Se puntellato come si deve, lo scavo nell'attualità - quello profondo, dinamico e ficcanaso - a qualcuno (forse potente) risulterà di sicuro epidermicamente indigesto. Emette verdetti e ciò non è bene, almeno nell'Italia del vasto sommerso e del poco illuminato. Ma non tutto sparisce negli antri sporchi dei sottoscala, reperi risalgono il silenzio e mostrano il potenziale visivo e sonoro. Questo di mestiere fa *Le voci dell'inchiesta*, un festival di «resistenza civile», ci mette lo slogan il coordinatore Riccardo Costantini, che da sette anni restituisce al pubblico il maltolto. La trasparenza è raro fenomeno e si gioca a contrabbandare cifre. Lo stesso Costantini di Cinemazero getta sul piatto le spese complessive dell'evento in *onda* a Pordenone dal 10 al 14 aprile: «Poco meno di cento mila euro». Il cartellone assemblato sotto la direzione di Marco Rossitti si dimostra generoso pur circolando vacche magrissime e sdentate. La merce è di marca e garantita. Per questo FriulAdria (Lessio, il responsabile delle relazioni istituzionali, precisa: «È l'unica rassegna in Italia che indaga il giornalismo d'inchiesta»), Ministero per i beni e le attività culturali, Regione, Comune, Università, Coop consumatori Nord-Est, Arpa, mettono mano al borsellino, continuando a credere nel buon nome della verità rivelata.

Dal mucchio ordinato di film, documentari, convegni e quant'altro contribuisca alla causa, un nome spicca senza l'aiutino del tridimensionale: Sergio Zavoli. Sarà lui il mattatore, un novantenne che non ne vuol sapere di regalarsi lunghe



Uno storico scatto nella redazione di Tv7 degli anni Sessanta, lo storico rotocalco di approfondimento della Rai. Si riconoscono Sergio Zavoli, al centro della scena, Emilio Fede, Brando Giordani ed Emilio Ravel, tutti poi diventati dei punti di riferimento del giornalismo italiano

LO SCOOP DI PECILE

II IL VIAGGIO A CUBA «Voci dell'inchiesta, giornalismo e teatro civile»: è il tema della rassegna all'interno della quale è in programma per sabato 13, alle 10, al Caffè nuovo in piazza Cavour, a Pordenone, un incontro con il giornalista del Messaggero Veneto, Domenico Pecile. Modererà Alessandro Rinaldini, direttore del telegiornale Tv7 Triveneta Fvg. Pecile, cronista di esperienza nel campo della politica e del reportage, lo scorso settembre si è reso protagonista di uno scoop, intervistando a Cuba uno dei presunti assassini (assieme alla sorella) della coppia Burgato, di Lignano. Già collaboratore del «Corriere della Sera», Pecile è stato protagonista anche di altre due inchieste importanti: i casi Di Rosa e Strassoldo.

passaggiate nei giardinetti dietro casa. «Dalle 8 alle 20 - svela Rossitti - lo potete trovare nel suo ufficio». Una *lectio magistralis* e un incontro serale a Cinemazero sveleranno uno Zavoli inedito. Al grande uomo d'inchiesta, gesto nobile, il sindaco

Pedrotti consegnerà le chiavi della città. Gli si affiancherà con lo stesso onore Furio Colombo, altro gigante dei mass media e della carta stampata. Pure lui sarà acclamato cattedratico in Pordenone.

Le *Voci* numero sette riuniscono sotto il vessillo del libero sfogo due cardini ben imbulonati nella storia. Tv7, eroico approfondimento Rai con targa 1963, con indisturbato concedere fino al 1977. Gente d'assalto popolava quella redazione. E riecco Zavioli e riecco Colombo con tanti altri poi divenuti celebrate penne roventi: Brando Giordani - al quale il festival è dedicato - Emilio Ravel, Aldo Falivena. Corrado Augias, Emilio Fede, Nino Criscenti, Ugo Gregoretti, Carlo Mazzarella. Altro mezzo secolo che cade quest'anno. La tragedia del Vajont. 9 ottobre '63. Duemila morti. E Rossitti raccoglie chilometri di pellicola, ripunta l'occhio sul dramma, svizzerandone segreti, coperture, sgambetti, perpetrati nel pessi-

mo nome del giornalismo di cronaca. Gli intoccabili Montanelli, Bocca e Buzzati tessero abilmente la trama del disastro naturale e chi osava oltrepassare il segno rischiava la sedia elettrica. Ci finì sopra proprio un inviato del Tv7, Antonello Branca, reo di aver piazzato microfoni sulla bocca dei superstiti inferociti, molto in conflitto con l'uomo e ben poco con l'ambiente. E ci si inoltrerà in un laborioso processo di ricomposizione della memoria. Impossibile radunare ordinatamente un programma vastissimo (per più ampie consultazioni www.voci-inchiesta.it). Ci premono un paio di focus. «L'educazione alla legalità», matinée realizzati dall'università per la sezione Legality Coop e la replica straordinaria, a tour concluso, di *È stato la mafia* di e con Marco Travaglio e Isabella Ferrari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL» LE VOCI DELL'INCHIESTA

Sergio Zavoli, novantenne, sarà l'ospite d'onore delle "Voci". Il sindaco Pedrotti gli consegnerà le chiavi della città; sotto, Furio Colombo e, nella foto grande, il the day after del Vajont

